

RIMETTIAMO IN GIOCO LE POLITICHE SOCIALI

1. Prima di tutto il metodo

Le politiche sociali rappresentano la misura della capacità di vivere la propria civiltà da parte di una comunità. Sono al contempo la "cartina di tornasole" del livello di qualità della vita di tutti, e non possono essere ridotte ad uno sterile elenco di servizi di assistenza.

Le persone che lavorano nei servizi, siano essi operatori pubblici o privati, volontari o professionisti, sono una ricchezza importante della città.

La società civile nelle sue varie rappresentanze e rappresentazioni e il Terzo Settore nello specifico (associazioni costituite, cooperative, volontariato, rappresentanze delle categorie...) sono una parte importantissima del "capitale sociale" della comunità, ed in quanto tale sono da considerarsi risorsa fondamentale per lo sviluppo del territorio.

L'amministrazione comunale uscente non ha mai avuto una strategia di politiche sociali: i servizi sociali sono stati gestiti senza pianificazione, senza partecipazione, senza trasparenza.

Agli slogan altisonanti - fra i quali "Cagliari capitale della solidarietà" è solamente l'ultimo - ed attività di pura apparenza da un lato si sono contrapposti in questi anni servizi sempre più ridotti e frammentati. I bisogni delle persone sono stati tenuti in disparte e considerati opzionali quando non di intralcio alle iniziative. Le politiche sociali devono invece affermare una cultura dei diritti, della giustizia e dell'equità.

E' necessario aprire una "**nuova stagione**" e **rimettere in gioco le politiche sociali a Cagliari**.

L'idea del nuovo deve assolutamente rovesciare l'approccio di questi anni, riconsegnando senso, significato e sostanza alle parole.

La **pianificazione integrata** è necessaria per far sì che le politiche sociali siano in grado, intrecciandosi efficacemente con le politiche sanitarie, con il mondo della scuola e dell'istruzione, con i servizi per il lavoro e con tutte le espressioni della società civile, di dispiegare pienamente le proprie potenzialità.

A Cagliari questo non è avvenuto, ed anche fra gli "addetti ai lavori" è difficile individuare oggi chi abbia chiarezza e conoscenza dello stato di attuazione della Pianificazione Integrata prevista nella normativa locale (PLUS).

La **partecipazione** dei vari "portatori di interesse" alla pianificazione delle politiche sociali è prevista dalla normativa regionale e nazionale proprio perché si ritiene fondamentale che alla definizione dei bisogni di una comunità partecipino come protagonisti e collaborino con i soggetti istituzionali le associazioni di rappresentanza dei diversi "interessi" in campo: i sindacati dei lavoratori, le diverse associazioni di tutela delle persone svantaggiate, le rappresentanze delle cooperative sociali, le associazioni di impegno civile...

A Cagliari questo principio (che è normato nelle leggi di settore) è stato mortificato dal fatto che quei tavoli sono stati solo dei rapidi momenti di consultazione meramente formali e che non hanno permesso di concordare con i soggetti istituzionali gli obiettivi e i programmi da mettere in campo e soprattutto non hanno dato seguito alla possibilità di valutare gli esiti della pianificazione.

Trasparenza vuol dire fissare degli obiettivi, dichiarare quali risorse si vogliono destinare per il loro raggiungimento, indicare le modalità attraverso le quali queste risorse si impiegano e si assegnano, e darsi dei criteri per verificare e valutare se sono stati raggiunti o no gli obiettivi concordati .

Le modalità non trasparenti di gestione di tutta quest'area sono comuni a quasi tutte le altre aree di attività del Comune di Cagliari (per esempio Cultura) ed obbligano tutti gli stake holders a notevoli difficoltà in termini di progettazione e gestione delle attività. La mancanza di trasparenza crea i presupposti per il politico che voglia gestire in maniera clientelare le sue relazioni.

La questione della trasparenza è intrecciata con **la regolarità degli appalti** e con la loro sostenibilità sociale. Gli appalti dei servizi alla persona ed, in generale tutti gli appalti pubblici di servizi, devono contenere le cosiddette **clausole sociali**, norme e vincoli previste anche dalla normativa comunitaria e necessarie per assicurare la tutela del lavoro e dei diritti fondamentali. Per politiche sociali di qualità i **diritti dei lavoratori impegnati nei servizi devono essere garantiti con forza.**

2. Poi una direzione

RITORNARE A CAGLIARI

Cagliari continua a perdere abitanti, in particolare giovani.

In questi ultimi otto anni la nostra città ha perso più di 8.500 abitanti. In particolare sono i giovani ad abbandonare la città, nella quale assistiamo ad una dinamica demografica inquietante per il futuro.

Il problema della casa, ma non solo. Il lavoro. Ma anche una delle città con una dispersione scolastica maggiore, il mancato rapporto fra formazione e servizi all'impiego ed in tutto ciò la completa mancanza di politiche giovanili.

Occorre affrontare questa "nuova frontiera" con una marcia in più in termini di ascolto delle esigenze dei giovani, dei giovanissimi e delle loro famiglie. L'integrazione delle varie strategie mirate deve portare a individuare delle politiche giovanili in grado di arrestare il fenomeno e sovvertirlo.

CONCILIAZIONE DEI TEMPI PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Nei quartieri popolari, ma non solo, si sente l'assenza di tutta una serie di vere "attenzioni" e servizi: vera attenzione alle persone anziane e ai bambini neonati, attenzione vera alle persone "fragili" e con disabilità, centri di aggregazione sociale, servizi di integrazione comunitaria, servizi per le persone anziane, asili nido, servizi per la conciliazione dei tempi di vita privata e lavoro che permettano alle donne ed agli uomini di lavorare con serenità.

Individuare politiche sociali integrate ed inserite nel tessuto dei diversi quartieri, valorizzando le professionalità esistenti ed integrando i servizi pubblici, siano essi direttamente gestiti dall'Amministrazione o dati in appalto al privato sociale e le diverse forme di volontariato.

CAGLIARI ACCESSIBILE

Andando in giro in città ci si rende conto di quanto essa sia poco accessibile a tutti. Le barriere architettoniche presenti in locali pubblici ed edifici privati, i servizi di mobilità insufficienti, la mancanza di facilitazioni a volte semplici che denotano una scarsa attenzione alla integrazione civile e alla inclusione sociale.

L'impegno della futura amministrazione comunale deve essere in questo senso "ad ampio respiro": abbattimento delle barriere, sia fisiche che culturali; servizi di orientamento e accompagnamento allo sviluppo delle potenzialità ed all'inserimento lavorativo; percorsi educativi nelle scuole dell'obbligo.

CAGLIARI PER TUTTE E PER TUTTI

Le politiche sociali devono essere lo strumento per migliorare la qualità della vita ed aiutare tutti ad arricchire la nostra comunità, non solo dal punto di vista materiale, ma anche del patrimonio dei diritti di cittadinanza. Promuovere la cultura dell'integrazione e della promozione di tutti, senza nessuna forma di discriminazione. Costruire una città che non escluda ma che includa. Nel far ciò il tessuto associativo della città, poliedrico e vivace, è da vivere come una risorsa ed un alleato di progetto.

3. Alcune idee, per esempio

La Casa delle Associazioni

Dare una risposta alla richiesta di spazi per la vita associativa dell'associazionismo cagliaritano, individuando non solo delle sedi di proprietà comunale e attualmente non utilizzate, ma anche un sistema di "solidarietà reciproca" fra Amministrazione Comunale ed il mondo dell'Associazionismo.

Registro delle Unioni Civili

Riconoscimento, accoglienza e sostegno alle forme di unione e convivenza che non si riconoscono nella modalità dell'unione matrimoniale tradizionale, in qualsiasi forma esse siano concepite ma che rappresentano la formula scelta di condivisione di una civile da riconoscere indipendentemente dalle scelte sessuali.

Cagliari sostenibile

Noi siamo quel che mangiamo: promozione del commercio equo, della alimentazione biologica, delle filiere corte attraverso il sostegno ai Gruppi di Acquisto Solidale

Siamo anche quel che produciamo: sostegno e promozione alle produzioni locali tradizionali, alle produzioni artigianali locali, integrazione con le produzioni autoctone di altre regioni del mondo da cui provengono persone che scelgono Cagliari per vivere.

Incubatore di imprese sociali

Individuare la sede adatta per realizzare un incubatore di imprese specializzato in cooperative sociali, con particolare attenzione alle cooperative sociali di tipo B. Attraverso l'affidamento diretto di servizi (per esempio pulizie, manutenzione del verde, portierato, guardiania, archiviazione dati, ...) ai sensi della Legge 381/1991. Le ricadute per la città sarebbero molteplici: crescita, tramite il lavoro solidale, dei livelli di occupazione ed inclusione, nuove opportunità di inclusione sociale, qualità sociale dell'insieme dei servizi, crescita della capacità di cittadinanza attiva e diminuzione dell'assistenzialismo.

Moschea ed altri luoghi di culto

Occorre riprendere il dialogo con le associazioni degli immigrati musulmani e con le comunità di confessioni religiose non cattoliche per valutare la concessione di spazi adeguati alle loro esigenze di culto, concordando i termini di gestione ed utilizzo della struttura.

Tuttituristic

Iniziativa specifica di facilitazione, anche tramite finanziamenti, dei lavori necessari all'abbattimento delle barriere architettoniche, con particolare riferimento alle strutture ricettive ed ai servizi turistici, in modo tale da fare di Cagliari una città attrattiva in quanto pienamente fruibile da parte di persone con disabilità motoria.

La città dei bambini

Sullo stile della Cité des enfants di Parigi, uno spazio dedicato interamente ai bambini e alle bambine, che sia insieme un luogo di aggregazione ma anche di scoperta dei sentimenti e delle emozioni, della scienza e della tecnica, di stimolo alla loro curiosità e creatività. Un luogo d'incontro che potrebbe diventare molto attrattivo anche per i numerosi turisti con bambini che visitano Cagliari. Allo stesso tempo può rappresentare un'opportunità di lavoro per giovani dotati di specifiche professionalità nella progettazione di spazi e iniziative rivolte ai più piccoli, oltre che nella gestione di servizi che necessitano di competenze organizzative, gestionali e promozionali, oltre che educative.

Culturinclusiva

Quasi sempre le attività culturali sono localizzate nel centro della città. Immaginare invece un programma di microeventi culturali da realizzare in tutti i quartieri cagliaritari, ed in particolare in quelli più periferici e popolari, per far sì che la cultura sia un bene di prossimità, comune a tutti ed accessibile, utilizzando locali e strutture non per forza a questo destinate: scuole, centri di aggregazione, palestre, eccetera. Al di là dei grandi eventi.

Asili aziendali

Promuovere la nascita di asili aziendali e inter-aziendali nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private della città. In questo modo si offre supporto a uomini e donne che lavorano per conciliare tempi lavorativi e familiari, si favorisce l'occupazione e si migliora la qualità della vita.

Accesso a tutti per le graduatorie delle case

Consentire l'accesso alle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica senza discriminazioni per i single e per le coppie di fatto anche dello stesso sesso

**Documento elaborato a cura del gruppo di lavoro "politiche sociali"
Fabbrica di Nichi, Cagliari**

SINTESI TAVOLI DI LAVORO DEL CONVEGNO DEL 6 MAGGIO

TAVOLO DI LAVORO PIANIFICAZIONE

Nelle politiche sociali occorre distinguere tra due livelli di pianificazione: una di lungo termine e una di breve termine con obiettivi che sono paralleli ma con un diverso respiro; La pianificazione di lungo termine è la pietra angolare delle politiche sociali, il punto di riferimento sulla quale modulare le azioni.

Problema 1: Scarsa conoscenza dei bisogni del territorio

I bisogni del territorio non sono rilevati in maniera obiettiva, non sono conosciuti dalle forze sociali e dai soggetti portatori di interessi che potrebbero e dovrebbero essere coinvolti nella pianificazione integrata. In questi anni i bisogni non sono stati rilevati con il coinvolgimento dei soggetti e dell'intero territorio.

Soluzione: Ricerca che coinvolga la popolazione le associazioni e le istituzioni.

Riteniamo che questa soluzione sia indispensabile e inderogabile per poter avviare nel più breve tempo possibile il processo della Pianificazione Partecipata a partire dai bisogni del territorio.

Problema 2: pianificazione non partecipata.

In questi anni la Pianificazione è stata un'operazione solitaria del Comune (dell'Assessore e dei Dirigenti). E' mancata innanzitutto la partecipazione interna degli stessi operatori che lavorano nelle Circoscrizioni e quindi a stretto contatto con i bisogni delle persone.

Non sono mai stati avviati veri tavoli di consultazione e confronto con l'Associazionismo e tutte le altre forze sociali rappresentative (Sindacati, Cooperative Sociali, Cittadinanza Attiva etc).

E' mancato sistematicamente il coinvolgimento attivo anche delle Consulte di cittadini già esistenti.

Le poche iniziative di coinvolgimento partecipativo hanno assunto solo un ruolo formale perché il vero obiettivo era quello di una gestione personalistica (Assessore, Dirigente) e clientelare.

La mancata Pianificazione partecipata ha portato ad una assenza di una vera strategia di "politiche sociali" e alla persistenza di interventi estemporanei, personalistici, autoreferenziali o all'interno dei servizi o di singoli Assessori e Dirigenti.

Soluzioni:

E' necessario e urgente avviare tavoli di confronto con le associazioni rappresentative, Sindacati di Categoria, Terzo Settore etc , e anche con esperti in programmazione delle politiche sociali.

I tavoli di confronto dovranno avviare percorsi per la definizione partecipata di obiettivi e strategie delle politiche sociali e criteri di valutazione delle azioni e dei servizi.

Problema 3: La Pianificazione Istituzionale Integrata. Il PLUS è stato cancellato.

L'unica Pianificazione integrata che è stata sviluppata ha riguardato solo la fase di sperimentazione dei primi tre anni del PLUS. Peraltro non si è trattato di una vera pianificazione integrata ma di una pianificazione risultante dalla sommatoria di programmi sociali, programmi sociali Provinciali e programmi sociosanitari della ASL.

Non essendo stato integrato il momento della Pianificazione non sono stati avviati i progetti Sociosanitari Integrati ancorché gli operatori, per iniziative personali e lungimiranti, hanno avviato processi di integrazione all'interno dei Servizi (PUA, Consultori Familiari, SERD, CSM etc.).

Negli ultimi due anni tutto il processo della Pianificazione del PLUS della Città di Cagliari è stato "cancellato" per esplicita volontà dichiarata dell'Assessore che ha disertato le convocazioni Istituzionali per il proseguimento del processo istituzionale. Ciò ha comportato la spendita delle risorse del PLUS "20%" pari a circa 1.600.000,00 Euro in maniera autoreferenziale e non integrata.

Soluzione: Occorre ripristinare immediatamente tutti i processi previsti dalla norma per l'avvio immediato del PLUS della Città di Cagliari per il triennio 2011-2013 (Conferenza dei

Servizi, Conferenza di Programmazione, Tavoli Tematici etc.) al fine di proporre al Consiglio Comunale la proposta di Deliberazione del PLUS per il triennio 2011-2013 entro l'estate 2011.

Riteniamo anche che sia necessario un Atto del Consiglio Comunale che avvii un "Modello PLUS" per la città di Cagliari che includa nella Conferenza dei Servizi la rappresentanza della Municipalità di Pirri e di rappresentanze strutturate dei Quartieri Cittadini.

TAVOLO DI LAVORO PARTECIPAZIONE

“**Cittadinanza attiva**” è il concetto alla base del lavoro del tavolo tematico sulla partecipazione, a cui hanno dato il proprio contributo esponenti di una realtà cittadina eterogenea e ricca di risorse, accomunati dalle stesse difficoltà nella relazione con l’istituzione comunale e la sua amministrazione.

Il primo problema emerso è stato quella della **finta partecipazione**, cioè una partecipazione propagandistica e formale a tavoli di confronto separati e privi di un riconoscimento concreto, nei quali le istanze e le proposte venivano formalmente ascoltate senza però essere prese in considerazione. Il mancato riconoscimento del valore della partecipazione attiva e il coinvolgimento discrezionale e separato dei soggetti interessati, relegati in un ruolo marginale e prevalentemente passivo nei processi di individuazione dei bisogni e di risoluzione dei problemi, hanno favorito la mancanza di confronto e di chiarezza fra gli stessi e hanno impedito di fatto il consolidamento della rete sociale presente nel territorio e potenzialmente capace di produrre proposte condivise e strutturate e il conseguente controllo mirato da parte della stessa rete nei confronti dell’operato dell’amministrazione.

Dal punto di vista del singolo cittadino la finta partecipazione si è concretizzata nell’adesione passiva ad eventi e progetti calati dall’alto, spesso in modo paternalistico e caritatevole, e privi di alcun riscontro sociale.

Il secondo problema emerso con forza da questo tavolo di lavoro è quello della **mancanza di comunicazione** tra il Comune, l’utenza e gli operatori del sociale, a cui hanno fatto seguito delle risposte inadeguate ai problemi della città.

Il Comune si è sottratto al suo dovere di dialogo con i cittadini, troppo spesso informati poco e male sull’operato dell’istituzione e sui temi di loro interesse nonostante il sito internet e il lavoro dell’ufficio delle relazioni pubbliche. Tale mancanza ha impedito ai cittadini di essere coinvolti e di esprimere i propri bisogni e individuare le priorità a cui il Comune avrebbe dovuto prestare attenzione per modificare l’organizzazione della città di Cagliari, ormai modellata intorno ad un unico profilo di cittadino (adulto, automobilista, consumatore) che esclude buona parte della cittadinanza.

Il terzo problema emerso riguarda **la disgregazione e la parcellizzazione delle associazioni** (culturali, di volontariato, ecc), non riconosciute come soggetti portatori di valori e di risorse. La mancanza di uno spazio di interlocuzione tra Comune e associazioni ha favorito la solitudine di queste ultime e ha impedito la formazione di una rete associazionistica basata sul confronto, il dialogo e la condivisione. Problemi come il reperimento di una sede o l’acquisto di semplici strumenti informatici si sono trasformati da semplici difficoltà in veri e propri ostacoli che hanno impedito alle associazioni di partecipare nel modo giusto alla vita cittadina.

L’ultimo ma non meno importante problema emerso dal tavolo di lavoro è quello della **mancanza di volontà da parte del Comune di raggiungere i senza voce**, cioè quella fetta di cittadinanza che, per scelta o per costrizione, vive ai margini della nostra società. Nonostante i ripetuti proclami di politiche per l’integrazione e l’inclusione sociale, ad oggi non si hanno strumenti efficaci e sufficienti per individuare e coinvolgere le fasce più deboli della nostra società. Tra i senza voce non possiamo non citare i migranti, presenza sempre più importante sia in termini numerici che qualitativi, ai quali non è mai stato chiesto concretamente e seriamente di contribuire alla costruzione di una città che è anche loro. I migranti e le associazioni di riferimento non hanno mai avuto un dialogo diretto e permanente con il Comune di Cagliari, che si è limitato a interpellarli solo in caso di emergenze sociali o di eventi folkloristici che poco hanno a che fare con la vita di tutti i giorni.

Dall’analisi di queste problematiche sono scaturite diverse proposte che si propongono di dare un contributo alla Cagliari che verrà. Non si ha la presunzione di offrire delle soluzioni sicure e preconfezionate, ma si ha la speranza che esse possano essere la base di partenza per un confronto costante e duraturo con il nuovo Assessore alle Politiche Sociali.

Le nostre proposte

1 - Redazione partecipata dello Statuto e dei regolamenti comunali.

Dare ai cittadini, singoli e non, la possibilità di esprimere proposte e pareri in merito ai contenuti di tali documenti, stabilendo delle modalità chiare e semplici per la revisione e la condivisione degli stessi.

2 - Sperimentazione di processi partecipativi tramite scuole di partecipazione (per amministratori, cittadini e portatori di interessi).

L'idea è quella di creare degli spazi di dialogo e informazione da cui partire per sviluppare percorsi formativi che coinvolgano il maggior numero di soggetti interessati.

3 - Modifica modello organizzativo del Comune a livello linguistico, comunicativo, burocratico (Ufficio Mediazione), logistico.

Cagliari cresce e si evolve e il Comune deve crescere ed evolvere con lei., adeguandosi alle esigenze di una cittadinanza sempre più eterogenea e con possibilità differenti di accesso alle informazioni. Si propone una semplificazione del linguaggio nell'informazione, un maggiore utilizzo delle lingue straniere non solo nel settore di promozione turistica della città, un alleggerimento della macchina burocratica ed azioni mirate a garantire la presenza dell'istituzione in tutti i quartieri della città con particolare attenzione per quelli più disagiati (sportelli informazione, bacheche di quartiere, ecc.)

4 - Creazione gruppi misti formati da cittadini, erogatori servizi pubblici, categorie svantaggiate per individuazione bisogni e progetto soluzioni.

Ripristino delle consulte tematiche cittadine e riconoscimento del loro ruolo; pur non avendo potere decisionale, le consulte esprimono bisogni e proposte che non possono essere ignorate.

5 - Campagne informative mirate.

Collegata alla proposta precedente, mira a specificare l'informazione mantenendo un linguaggio semplice e comprensibile a tutti.

6 - Azioni di diffusione della cultura della partecipazione nelle scuole materne ed elementari.

La partecipazione va insegnata a partire dai primi anni della scuola per educare le generazioni future alla cittadinanza attiva.

7 - Mappatura delle associazioni culturali e di volontariato.

Non si può dialogare se non si conoscono i propri interlocutori, perciò si ritiene indispensabile provvedere a tale mappatura, che costituirà la base di partenza per l'individuazione di norme semplici e condivise che regolino l'accesso ai contributi comunali nonché la realizzazione e la valutazione dei progetti.

8 - Messa a disposizione di luoghi e sedi di aggregazione condivise, adeguatamente attrezzate.

Molte associazioni hanno difficoltà, soprattutto economiche, a reperire una sede e quindi a svolgere un'attività regolare e costruttiva. Il Comune di Cagliari dispone di numerosi immobili inutilizzati che potrebbero essere affidati alle associazioni secondo la formula della "casa delle associazioni"; questo permetterebbe di affidare una sede, adeguatamente attrezzata, a un gruppo di associazioni, accomunate da interessi e obiettivi al fine di favorire la creazione di una rete e la responsabilizzazione delle associazioni stesse, chiamate a condividere i costi, a coordinare la gestione degli spazi, a rendere conto del loro operato e dell'utilizzo dei fondi a loro assegnati.

9 - Creazione della consulta dei migranti.

Cagliari è oramai una città multietnica che accoglie circa 5.000 cittadini stranieri, molti dei quali rappresentati da associazioni su base etnica o religiosa impegnate in vario modo nel favorire l'integrazione dei propri rappresentati. Alcune sono ben strutturate, con dei referenti ormai conosciuti, e sono "visibili" alla cittadinanza; altre però sono quasi sconosciute e si rende difficile entrare in contatto con loro. Si può pensare alla creazione di una Consulta comunale delle Associazioni di Migranti che favorisca la conoscenza reciproca, il confronto e la condivisione di progetti ed eventi innovativi che coinvolga anche e soprattutto gli stranieri che vivono a Cagliari, i quali spesso e volentieri rimangono ai margini degli eventi organizzati dalle

loro stesse associazioni.

Considerato inoltre che gli stranieri non possono votare, con l'eccezione dei comunitari alle elezioni amministrative, proponiamo che la Consulta lavori sul tema della partecipazione politica degli stranieri per l'individuazione di strumenti che permettano loro di contribuire comunque alla vita della città.

10 - Processo partecipato per l'individuazione di luoghi di culto collegati alle comunità migranti presenti a Cagliari.

In una città sempre più multiculturale e rispettosa delle differenze non si può fare a meno di affrontare la questione dei luoghi di culto non cattolici. I diversi gruppi religiosi presenti in città hanno trovato, spesso in maniera autonoma, soluzioni diverse, più o meno definitive e stabili, alle loro necessità, ma non sempre tali soluzioni si sono rivelate sufficienti. In particolare ricordiamo la situazione dei fedeli musulmani che usufruiscono della moschea sita nel quartiere della Marina, ormai troppo piccola. In passato l'amministrazione comunale aveva avviato un dialogo, poi interrotto, con le rappresentanze del mondo musulmano cittadino sulla questione della moschea. Proponiamo la ripresa di questo dialogo, anche durante i lavori della consulta dei migranti, affinché si arrivi ad una soluzione che permetta ai nostri concittadini musulmani di professare in tranquillità e sicurezza la loro fede. Tale ragionamento si estende a tutti gli altri gruppi religiosi presenti in città che presentano lo stesso tipo di problematica.

11 - Creazione di momenti di ascolto nei luoghi di aggregazione informale degli utenti senza voce.

Raggiungere e coinvolgere i senza voce è uno degli obiettivi che più dovrebbero caratterizzare il nuovo Comune di Cagliari. Ispirandoci alle esperienze di piazza da cui ha preso spunto questo lavoro, ci proponiamo di portare il Comune nelle piazze, nei mercati e nei luoghi di vita quotidiana dei cagliaritari in modo da rilevare i bisogni, ascoltare le richieste e le proposte e condividere soluzioni e progetti.

TAVOLO DI LAVORO TRASPARENZA 1

Il tavolo di lavoro "trasparenza", costituitosi nell'ambito del convegno "Rimettiamo in gioco le politiche sociali" tenutosi a Cagliari il 6 maggio 2011 su iniziativa del gruppo di lavoro sulle politiche sociali promosso dal Circolo SEL Sergio Atzeni di Cagliari, ha visto la partecipazione di un gruppo composito di operatrici ed operatori sociali, ricercatrici, sindacalisti ed operatori di enti locali.

Sulla base di una sintetica discussione sono emersi le seguenti istanze e proposte:

1 - Sperimentazione del bilancio partecipato.

2 - In un quadro di efficienza gestionale ed economica, superamento di tutte le pratiche ribassiste, sia esplicite che implicite, rispetto alla qualità dei servizi e delle prestazioni, alla tutela del lavoro sociale ed alle risorse destinate al finanziamento delle attività sociali, anche attraverso l'inserimento delle clausole sociali in regolamenti amministrativi vincolanti.

3 - Introduzione di un sistema di accreditamento "selettivo" e "dinamico" dei soggetti privati gestori dei servizi alla persona e, in generale, dei servizi esternalizzati, con l'adozione da parte del Comune, previo confronto con le parti interessate, dei processi organizzativi conseguenti.

4 - Valorizzazione degli strumenti di certificazione e monitoraggio del rispetto della responsabilità sociale da parte delle imprese partecipanti alle gare d'appalto.

5 - Piena tracciabilità ed ampia accessibilità alle informazioni sui flussi finanziari pubblici.

6 - A supporto dei processi di partecipazione e della loro trasparenza, attivazione di un sistema di comunicazione/interazione permanente tra l'Amministrazione comunale ed i cittadini, da realizzare con l'ausilio delle nuove tecnologie.

7 - Vigilanza sulla piena e corretta applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro e sul riconoscimento dei diritti sindacali da parte delle imprese affidatarie di servizi esternalizzati, anche attraverso modalità che garantiscano piena trasparenza e controllo sociale.

TAVOLO DI LAVORO TRASPARENZA 2

Tutti sono ovviamente a favore della trasparenza, ma non tutti sono d'accordo su quale sia il grado di trasparenza giusto. Peraltro lasciato a se stesso un sistema che si compone di un gran numero di umani in rete tende a gravitare verso la trasparenza totale. La tendenza di internet alla trasparenza radicale pone alle politiche pubbliche una sfida.

Il web può costituire un formidabile strumento di trasparenza, un vero e proprio "abilitatore" di trasparenza, come dimostrano ormai decine di esperienze a livello internazionale.

In primo luogo è necessario un prerequisito tecnico.

Le piattaforme, i linguaggi devono essere basate su **principi open**:

3. open standards
4. open data
5. open architecture.

Il Manifesto dell'Open Government, Governo aperto, si basa su tre principi fondanti:

Partecipazione

Trasparenza

Collaborazione

1. Trasparenza: promuovere la responsabilità degli amministratori fornendo tutte le informazioni su ciò che l'Ente sta facendo.
2. Partecipazione: fornire ai cittadini la possibilità di partecipare al processo decisionale
3. Collaborazione: utilizzare strumenti innovativi per consentire la collaborazione tra tutti i livelli di governo e l'amministrazione

L'idea di 'governo 2.0' è generalmente associata all'uso dei social media da parte del settore pubblico. Recentemente, il concetto ha assunto una definizione più chiara attraverso l'associazione all'idea di 'governo come piattaforma' o governo provider di dati e servizi per altri soggetti che li possano poi sfruttare come meglio credono.

I sostenitori del concetto di "governo come piattaforma" tendono a preferire un ruolo della Pubblica Amministrazione quale fornitore di servizi web, in modo da consentire a soggetti terzi di innovare facendo leva sui dati e sulle applicazioni rilasciate dalla Pubblica Amministrazione stessa.

Secondo gli assertori di questa teoria, se i governi si limitassero a fornire i dati in formato non proprietario, questi stessi set di dati consentirebbero agli attori terzi della PA (fornitori, outsourcer, consulenti, ecc.) la possibilità di massimizzare il valore di queste informazioni, per poter fornire servizi più rispondenti alle aspettative degli utenti finali.

Dossier digitali per capire il dibattito

Theyworkforyou è un sito molto completo di monitoraggio dell'attività parlamentare britannica.

Sono veri e propri dossier digitali che permettono di tenere traccia delle attività di ciascun singolo deputato.

L'integrazione con un altro sito di Mysociety, WritetoyourMP (scrivi al tuo rappresentante) permette di segnalare al parlamentare il proprio appoggio o dissenso.

Theyworkforyou diventa così un grande esercizio di quella che i britannici chiamano accountability: in breve un modo per rendere immediatamente visibile l'operato dei rappresentanti eletti dal popolo. I parlamentari britannici operano sotto uno scrutinio costante da parte dei cittadini che nella maggior parte degli altri paesi è impossibile, se non a costi proibitivi.

Crediamo che sia possibile avviare un percorso di questo tipo per i neoeletti Consiglieri comunali di Cagliari. I cittadini hanno diritto di sapere cosa fanno, quali progetti si intestano, le ragioni e le motivazioni delle loro scelte amministrative

Segui il denaro

Il sito farmsubsidy.org fondato dal danese Mulvald e dal britannico Thurston ha consentito di monitorare in parte la PAC (Politica Agricola Comune). Se ne scoprono delle belle: la Regina ha ricevuto 356 mila sterline per una sua tenuta e la Nestlè più di 5 milioni di sterline; risulta chiaro da questi che sono solo i casi più eclatanti che c'è un vero tradimento dei principi ispiratori e fondanti della PAC.

I dati se letti con intelligenza raccontano una storia: una parte importante di questo denaro (la PAC) va a persone per cui l'agricoltura non è la fonte di reddito principale. ... la grande parte dei soldi va a grandi imprese e ricchi proprietari. La politica agricola europea, nata all'inizio degli anni 60 per sostenere lo stile di vita rurale dei piccoli agricoltori, ha finito per essere catturata da grandi imprese e da proprietari assenteisti. Senza il lavoro di Farmsubsidy questa visione non sarebbe stata possibile. La rete ci offre una gigantesca radiografia delle politiche pubbliche nella nostra società.

Sulla base di questa premessa teorica il **Gruppo Politiche Sociali** ha individuato alcune azioni di presupposto che favoriscano il coinvolgimento potenziale dell'intera cittadinanza:

- Accesso pubblico e gratuito alla rete, attraverso l'installazione di punti di accesso wireless nei principali centri di aggregazione della città: piazze, parchi, edifici pubblici, ...
- Disponibilità pubblica per l'uso del PC
- Alfabetizzazione informatica diffusa e massiva.

Ma nell'ambito delle Politiche Sociali quali le azioni e i contenuti per rendere trasparente l'azione pubblica?

1. Dibattito aperto e pubblico (verbali di riunione riportati sul web) sulle varie fasi della pianificazione
2. Criteri di scelta dei Fornitori di Servizi, istituzione di un Albo dei Fornitori sulla base di criteri condivisi
3. Bilanci sociali pubblici di progetto, intervento o azione, finanziati dal Comune
4. Attivazione di un sistema di monitoraggio terzo sui singoli progetti, il cui esito deve essere consultabile e verificabile dall'esterno
5. Strumenti di analisi di soddisfazione del bisogno ai cittadini utenti del servizio - progetto
6. Una Carta dei Servizi sulla base dei criteri di accessibilità e disponibilità